

Intervento del Comandante dell'Accademia Militare, Gen. D. Francesco TARRICONE, in occasione del Quarantennale del 24° Corso.

Signori Ufficiali del 24° Corso, gentili Signore, Comandanti, Docenti e graditi ospiti, dopo la riunione conviviale di ieri sera e la S. Messa di questa mattina, siamo alla Cerimonia militare del vostro Quarantennale. Anche a nome di tutto il Quadro Permanente e dei Frequentatori, vi rinnovo il più caloroso ed affettuoso benvenuto all'Accademia Militare.

Ai Radunisti, in particolare, dico “bentornati alla Casa Madre”, nello stesso Palazzo che 40 anni fa vi accolto tra le sue mura austere, nello stesso Cortile d'Onore in cui, dinanzi alla Bandiera, avete prestato Giuramento di Fedeltà alla Patria.



La vostra partecipazione e quella delle vostre famiglie, così numerosa, costituisce un esempio ammirevole di coesione e attaccamento all'Istituzione, soprattutto per i nostri Allievi.

Consentitemi, innanzitutto, di rivolgere un pensiero commosso a quanti ci hanno prematuramente lasciati : i Comandanti e gli Insegnanti di allora, i 15 Colleghi, i nostri cari. Li abbiamo ricordati durante la S. Messa, li onoreremo, fra poco, con la deposizione di una corona d'alloro e ci stringiamo con affetto ai loro familiari, presenti e assenti.



Il ritrovarsi tra queste mura, dopo otto lustri dedicati al servizio, alla nostra Patria, costituisce, ne sono certo, un momento di grande commozione e al tempo stesso di riflessione. La memoria torna indietro alla ricerca dei ricordi più cari del periodo trascorso in Accademia e, di colpo, ci si accorge di quanto velocemente sia passato il tempo.

Si cerca il proprio posto letto, dove molti hanno preso le prime di tante punizioni, ma ci si accorge che le camerate non ci sono più. Si cerca lo studio di Battaglione, dove molti hanno continuato a prendere punizioni e ci si accorge che anche gli studi di battaglione non sono più come li ricordavamo. Si chiede di andare a visitare “quota pipistrello”, dove molti hanno scontato le punizioni, ma anche questa non c'è più.

E mi fermo qui, anche se potrei continuare ancora per molto.

Non ho dubbi, comunque, che oggi, in ogni angolo, anche il più remoto, ciascuno di voi abbia rivissuto momenti della sua giovinezza ed ognuno, in silenzio, abbia meditato sulla propria esperienza, sulla propria carriera, per tracciare un bilancio di questi 40 anni, in uniforme o in abiti civili.

Una carriera della quale ritengo che il 24° possa essere soddisfatto, visto che annovera nei suoi ranghi ben 5 Generali di Corpo d'Armata in servizio, oggi tutti presenti: 3 dell' Esercito, il Generale VILLANI, Sottocapo di Stato Maggiore della Difesa; il Generale PANUNZI, Direttore Generale per il Personale Militare e il Generale MAGGI, Comandante della Scuola di Applicazione e Istituto di Studi Militari dell'Esercito, mio superiore diretto; 2 dei Carabinieri, il Gen. GALLITELLI, Capo di SM del Comando Generale dell'Arma, e il Gen. FRANZE', Comandante delle Unità Mobili e Specializzate Carabinieri "Palidoro".

Altri, pur non avendo raggiunto posizioni di vertice, hanno dato tanto all'Istituzione e si sono fatti onore, ed altri ancora, lasciato il servizio, si sono affermati nella vita civile.

Avete varcato il portone del Palazzo Ducale il 22 ottobre del 1967, un' epoca in cui in Italia, pur vivendo una grande crescita sociale, culturale, economica ed industriale, si iniziava a riflettere ed a mettere in discussione quanto in vent'anni di operosa ricostruzione era stato creato. Era il caldo autunno di un periodo di crescita che mai l'Italia aveva conosciuto, ma, contemporaneamente, era anche un difficile periodo di transizione e di contestazione in cui le Forze Armate non godevano certo della considerazione e del rispetto di oggi!

Questo era il contesto nel 1967 e negli anni che seguirono, quando avete iniziato la vostra avventura e, a tal proposito, mi piace ricordare (non me ne vogliano i Signori Radunisti, se ho frugato tra i loro ricordi ma sono un po' curioso), mi piace ricordare, dicevo, alcuni brani che ho trovato scorrendo il Numero Unico del Corso che rappresentano un'istantanea della vita e delle sensazioni di allora, per certi versi non molto diverse da quelle di oggi. Vi dico in tutta onestà che è stata una ricerca difficile, perché il vostro Numero Unico è ricco di insegnamenti e di spunti di riflessione per tutti. Spero di aver scelto bene.

La prima citazione riguarda la lettera che un gruppo di insegnanti di Educazione Fisica scrisse all'allora Comandante dell'Istituto, il Gen. MA-

SIA, per segnalare il comportamento tenuto in treno da alcuni Allievi. Era il 18 settembre 1968. Leggo testualmente alcuni passaggi :

“ La vettura di prima classe era affollata. Una di noi trovò un posto...dove sedevano tre Allievi della Sua Accademia nella loro elegante uniforme estiva. Uno di essi si alzò subito per aiutare a sistemare le valigie... Gli altri due ...si affrettarono ad offrirci il loro posto.... Fu per noi un piacere indicibile osservare come i Suoi ragazzi, senza alcuna ostentazione, ...rendevano onore alle tradizioni della loro Accademia....Devo ringraziarLa per quel raggio di luce che illuminò quel giorno il nostro viaggio. Viviamo nella scuola da moltissimi anni, ...anche i giovani meglio educati si vergognano di esserlo e purtroppo le istituzioni scolastiche fanno ben poco per evitare questa progressiva degenerazione.... Che gioia sapere che c'è ancora qualcuno che educa i giovani al rispetto di se stessi e degli altri. Sia benedetta la Scuola che tiene ancora accesa questa fiaccola!” .

Posso assicurarvi che questa fiaccola, in Accademia, è ancora accesa!

Così come ancora valido risulta l'antico motto estense riportato sul Numero Unico : “Se hai un nemico, non ti crucciare! Siedi vicino al maneggio e prima o poi vedrai passare il suo cadavere”.

E ancora, andando sul poetico : “Ti saluto Cortile d'Onore...., testimone dei nostri passi cadenzati, delle nostre corse.....ci lasci intimoriti ed affascinati ad un tempo dalla semplice e poderosa forza della Tua maestosità.....Un giorno, quando torneremo, proveremo le stesse



sensazioni, lo stesso vivo sentimento della nostra prima adunata....e qui troveremo anche i più bei ricordi, i ricordi dei nostri vent' anni.”.

Con questo spirito e con questo auspicio, anche se non tutti, purtroppo, sono tornati, siete partiti per le Scuole di Applicazione e per la Scuola Ufficiali Carabinieri. Poi siete andati ai reparti, dove avete vissuto i cosiddetti “anni di piombo”. Negli anni successivi, siete stati attori importanti delle profonde trasformazioni dell'Esercito e dell'Arma dei Carabinieri e alcuni di voi, assurti a posizioni di primissimo piano e tuttora in servizio, stanno ancora fornendo un contributo determinante per tenere queste due Istituzioni al passo con i tempi. Due realtà dinamiche e moderne, fatte di professionisti, aperte alle donne e sempre più impegnate nell'assolvimento di compiti nuovi e complessi, anche al di fuori dei confini nazionali, con apprezzamenti e riconoscimenti unanimi, ma anche con un pesante tributo di sangue.

Un nome per tutti, Nassiriya, di cui fra tre giorni [30 ottobre 2007, n.d.r.] ricorre il quarto Anniversario.

Un contesto diverso, dunque, con problemi nuovi e complessi, che hanno richiesto, e tuttora richiedono, un diverso approccio in termini di addestramento, di innovazione tecnologica e di impiego dello strumento, con conseguenti ricadute anche sull'attività di questo Istituto.

Per questo, negli anni, anche l'Accademia è cambiata, adeguandosi alle nuove esigenze, rinnovando profondamente i programmi con l'introduzione di nuovi Corsi di laurea e assumendo la funzione di Scuola di Applicazione per i Sottotenenti del Corpo di Sanità e del Corpo Ingegneri. Si tratta di circa 180 Ufficiali frequentatori ogni anno, una rappresentanza dei quali è schierata alla nostra sinistra.

Questa è l'Accademia di oggi. Un'Accademia che ha dovuto e saputo rinnovarsi, e continuerà a farlo, ma sempre nella continuità dei valori e delle tradizioni che sono alla base del nostro mestiere e del nostro impegno di ogni giorno.

Questa è l'Accademia che oggi vi accoglie e che vi dice “Grazie, Anziani del 24° Corso”, per quanto avete fatto e per tutto quello che ci avete trasmesso.

Senza dubbio avete dato tanto, avete dovuto affrontare, voi tutti e le vostre famiglie, sacrifici, disagi, momenti difficili, ma ritengo che tutto questo sia stato ampiamente ripagato dai momenti esaltanti vissuti e dalle soddisfazioni ricevute. Se così non fosse, non penso che vi sareste ritrovati qui oggi, così numerosi, con le stesse emozioni e lo stesso entusiasmo del vostro primo giorno da Allievi.

Ognuno di voi ha la sua storia, fatta di impegno professionale, di responsabilità, di gratificazioni e, talvolta, di amarezze. Ognuno di voi ha cercato di realizzare, sicuramente al meglio delle proprie possibilità, quel modello morale, spirituale e culturale che ancora oggi viene riproposto ai nostri Allievi, con gli indispensabili aggiornamenti.

Allievi che oggi potranno ascoltare i vostri consigli, le vostre esperienze, mentre voi potrete verificare se quel modello, cui vi siete ispirati per 40 anni, abbia retto alla prova della vita e costituisce ancora un punto di riferimento sicuro.

Ufficiali frequentatori, Allievi del 188° “Fedeltà” e del 189° “Orgoglio”, questi sono gli uomini che avete di fronte, i nostri Anziani del 24° Corso, e più tardi avrete la possibilità di parlare loro. Come vi ho detto 20 giorni fa in occasione del 50ennale del 14° Corso, approfittate di questa occasione, chiedete quali siano state le loro esperienze personali e professionali e non esitate a chiedere consiglio: sono certo che tutti saranno ben felici di ascoltarvi e di raccontarvi le loro storie.

Sveglia.	06,30		
Pulizia personale e sistemazione posto letto	06,30	-	07,00
1ª colazione	07,00		07,20
Visita medica	07,30		
Alzabandiera	07,35		
A disposizione dei rispettivi Comandanti	07,35	-	07,55
Lezioni/istruzioni (3 periodi)	08,00	-	10,35
Intervallo	10,35	-	11,00
Lezioni/istruzioni (3 periodi)	11,00	-	13,35
2ª colazione	13,40	-	14,05
Intervallo	14,05	-	14,35
Lezioni/istruzioni (2 periodi)	14,35	-	16,10
A disposizione degli Ufficiali di Inquadramento, studio, libera uscita, attività ginnico-sportive	16,30	-	19,20
Cena	19,30	-	20,00
A disposizione	20,00	-	22,00
Ritirata	22,00		
Contrappello	22,15		
Silenzio	22,30		

In particolare mi rivolgo a voi, Allievi del 189° “Orgoglio”, che questo pomeriggio riceverete lo Spadino dai vostri anziani del 188° “Fedeltà”. Avete chiesto che alla cerimonia fossero presenti, oltre ai vostri familiari, anche gli ex Allievi del vostro Quarantenne Corso gemello, il 24° Corso, per essere testimoni di questo importante momento. Io, a nome vostro, li invito ad assistere dal Loggiato, e sono certo che ci saranno in molti, per suggellare l’ingresso del 189° Corso nella ferrea catena che unisce tutte le generazioni di Allievi dell’Accademia Militare, alimentando così l’UNA ACIES, quella ”Schiera Unica” alla quale noi tutti siamo fieri ed orgogliosi di appartenere.

E concludo con un auspicio e un augurio.

L’auspicio è rivolto a tutti noi appartenenti ai Corsi successivi al 24°, affinché possiamo giungere al nostro Quarantennale con lo stesso spirito e lo stesso entusiasmo dei Radunisti di oggi .

L’augurio, invece, è per voi, Signori Radunisti del 24° Corso, e per le vostre famiglie, che in questi anni sono sempre state al vostro fianco, condividendo gioie e soddisfazioni, e talvolta anche amarezze e disagi. Ed è un augurio sincero, da parte di tutti noi, per un avvenire sereno e sempre in buona salute, che è senza dubbio il bene più prezioso.

Viva il 24° Corso, viva l’Accademia Militare!

